

ELETTORI RIMINESI CHE VIVETE IN ALTRE CITTA' ITALIANE!

Tornate a Rimini il 9 e 10 maggio per le elezioni amministrative per dare il vostro voto alla lista del comune, LA LISTA PRESENTATA DAL P.C.I.!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione

per l'ospedale da campo

I PRIMI 30 MILIONI DEL PCI PER IL VIETNAM

La Direzione del Partito ha consegnato al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam i primi trenta milioni raccolti dalle organizzazioni comuniste in tutto il Paese. La sottoscrizione per donare un ospedale da campo al Vietnam del Nord continua con successo nonostante gli interventi intimidatori della polizia. Numerosi telegrammi di solidarietà con il popolo vietnamita sono stati inviati al compagno Pajetta, ad Hanoi, da parte di operai, partigiani ed intellettuali italiani.

(A pag. 5 un altro elenco della sottoscrizione).

Fuori dal pasticcio

QUEL PASTICCIACCIO BRUTTO che va sotto il nome di Piano quinquennale 1965-'69 sembra essere fondato poco dopo il suo varo. Era inevitabile. Dopo il Consiglio nazionale della Dc è quindi ormai chiaramente destinato a saltare, con il Piano approvato al governo nel gennaio scorso, quel faticoso compromesso che era stato raggiunto tra la Dc e il Psi nell'intento di raggiungere un duplice risultato: mantenere artificialmente in vita — forse sarebbe più esatto dire «imbalsamare» — l'attuale governo, assicurando al tempo stesso una decisa politica di rilancio della espansione monopolistica.

Il compromesso è saltato per due fattori opposti ma concomitanti. Da una parte il Piano — per la sua stessa natura e per alcuni suoi cardini quali la «politica dei redditi» — non ha trovato alcun appoggio tra quelle masse lavoratrici che di una programmazione democratica dovrebbero essere le protagoniste e la base politica essenziale. Nello stesso tempo da destra è venuta la richiesta pressante di «razionalizzare» il Piano: in questo senso il parere del Cnel ha posto con estremo rigore il problema di rendere il progetto di programmazione del tutto conseguente alla necessità di assicurare il massimo di efficienza al sistema attuale, considerato (ma anche dal Piano Pieraccini!) come intoccabile.

LA DISCUSSIONE al C.N. della Dc ha riflesso, anche con le sue contraddizioni, questa situazione. Emerso in primo luogo che una programmazione che sia democratica nei suoi obiettivi e nella sua strumentazione non può essere ricercata in una scelta tra il progetto governativo e il parere del Cnel. E nemmeno — come sembra aver proposto l'on. Rumor — in una mediazione che facendo passare la sostanza del parere del Cnel, salvi certe parti del Piano Pieraccini che già si sono dimostrate essere dei gusci vuoti. Tutti i problemi della programmazione democratica si ripropongono alle sinistre, a quelle della Dc come al Psi e a quanti, come l'on. La Malfa, avevano già espresso esigenze valide per una programmazione diversa da quella espressa dal pasticcio governativo. In questo quadro le concrete proposte avanzate più volte dal Pci, particolarmente nell'ultima riunione del C.C., acquistano una loro maggiore validità come base per una discussione positiva.

Particolarmente alle sinistre dc si pone un problema di coerenza e anche di coraggio nel dare concretezza alle proprie affermazioni. Finalmente, per esempio, vi è stata una ripresa dell'impegno regionalista delle sinistre del partito democristiano, i cui esponenti hanno giustamente affermato che la realizzazione delle Regioni deve essere una premessa irrinunciabile della stessa programmazione. Bene: davanti al Parlamento vi è una legge, quella per il rinnovo della Cassa del Mezzogiorno, annunciata come un'anticipazione del Piano governativo, la quale esclude le regioni da ogni decisione in materia di pubblici investimenti. Come si regoleranno, nei confronti di questa legge, le sinistre dc (e non solo loro) per essere conseguenti all'impegno regionalista?

Analoga coerenza è sollecitata dal problema della giusta causa nei licenziamenti, anch'esso in discussione alla Camera: come si regoleranno coloro che al C.N. della Dc hanno giustamente affermato che non può esservi programmazione democratica senza una garanzia di rispetto dei più elementari diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali? E così per il controllo degli investimenti del quale giustamente la sinistra dc ha denunciato l'assenza nel Piano governativo: una serie di proposte avanzate dal Pci per modificare il «superdecreto» mirano, appunto, a cominciare ad enucleare in concreto nuovi indirizzi degli investimenti, una selezione del credito. Ecco un altro banco di prova che si ripropone ora al Senato per chi voglia dare coerenza alle proprie impostazioni generali.

LO STESSO PROBLEMA di coerenza si pone per quanto riguarda gli strumenti della programmazione. Appare giusta la preoccupazione espressa dall'onorevole Fanfani per la mancanza, nel progetto governativo, di una intima efficienza del Piano: giustificata appaiono persino le ironie nei confronti di un esagerato uso dei numeri — al limite del giuoco — che traspare dal Piano e da certe elaborazioni, più o meno note, che lo accompagnano. Ma proprio questa preoccupazione contrasta con la proposta dell'on. Fanfani di istituire un commissariato per la programmazione, un istituto ossia che sarebbe inevitabilmente tecnocratico e burocratico. Una proposta che non può

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

Questa notte a Milano

Vile attentato alla sede dell'ANPI

Pochi minuti dopo le due di questa notte una forte carica di esplosivo è scoppiata nella sede dell'ANPI provinciale di Milano, in via Mascagni 6. La esplosione ha seriamente lesionato tutto l'edificio: incrinati i muri maestri, saltate le due sacrestie che chiudono gli ingressi principali, scardinata la porta che dà sul corridoio dove si allineano gli uffici, crollati in parte i muri e i soffitti dell'atrio, rotti i vetri anche ai piani superiori.

Il custode Luigi Motta, 26 anni, che con la moglie vive al piano rialzato (lo stesso dove è avvenuto lo scoppio) e le tre famiglie di inquilini che abitano ai piani superiori, sono rimasti illesi. È trattato di una semplice bomba carta o bomba a mano quali usano deporre negli attentati a sedi democratiche e antifasciste neofascisti isolati. Molto probabilmente gli attentatori hanno depositato un mazzo di candolotti di tritolo. L'attentato è senz'altro da collegarsi con la manifestazione partigiana che l'ANPI insieme alle altre organizzazioni della Resistenza sta preparando per domenica. D'altra parte la polizia è da parecchi giorni perfettamente al corrente di una particolare eccitazione negli ambienti neofascisti e neonazisti. Il nostro stesso giornale il 18 aprile, nella edizione di martedì, aveva dato notizia di un convegno internazionale della «Centrale nera» cui avevano partecipato neofascisti italiani, tedeschi e svizzeri.

Violando una tregua appena raggiunta

Nuove zone di San Domingo

occupate dai marines USA

Washington e Londra negano il riconoscimento al governo di Francisco Caamano - La Giordania al Consiglio di Sicurezza condanna l'intervento americano - La Camera dei Rappresentanti concede i 700 milioni di dollari per l'aggressione a San Domingo e nel Vietnam - Dure critiche alla «dottrina di Johnson»

SANTO DOMINGO, 5. Le forze americane sbarcate a Santo Domingo hanno reiteratamente violato un accordo di tregua estendendo di forza le loro operazioni nella quale si sono installate con l'operazione il comando americano mira a includere nella suddetta zona tutto il quartiere residenziale dove hanno sede la università, il comando di polizia, numerose ambasciate, importanti uffici ed istituti e dove infine ha residenza la borghesia ricca di Santo Domingo. La violazione della tregua è avvenuta stanotte e stamane, a due riprese, con azioni fulminee che hanno dato luogo a intensi scontri a fuoco. Il col. Caamano, Presidente provvisorio della Repubblica dominicana, ha denunciato energicamente le azioni (la tregua era stata raggiunta tramite i rappresentanti dell'OSIA) dichiarando: «Gli americani hanno violato la zona aprendo il fuoco contro di noi. Può esserci un massacro».

Successivamente la commissione dell'OSA ha ripreso contatto con il governo legittimo del Presidente Caamano e con il gruppo dei ribelli capeggiati dal gen. Wessin e in serata un dispaccio dell'agenzia AP informava che un nuovo accordo di tregua era stato sottoscritto dalle due parti. Il nuovo accordo comporta anche un «ampliamento» della cosiddetta «zona di sicurezza» occupata dagli aggressori USA. Esso non ha impedito che nuovi scontri si siano avvertiti in questa sera: gli americani affermano che quattro dei loro uomini sono rimasti feriti, e altri quattro catturati.

Sul piano politico è da segnalare che il Presidente Caamano ha dato istruzioni al ministro degli Esteri di non intraprendere alcuna discussione con l'OSA circa la formazione di un nuovo governo — cosiddetto di unificazione — per il quale i delegati dell'OSA stanno appunto prendendo contatti con i generali ribelli capeggiati da Wessin e rifugiata nella base di S. Isidro. A San Juan di Portorico l'ex Presidente Bosch, che appoggia il col. Caamano, ha dichiarato ad un giornalista che l'intervento americano ha bloccato il movimento insurrezionale che doveva restaurare il regime democratico ed ha inoltre ottenuto il risultato di scatenare nella Repubblica dominicana — una nuova ondata di sentimenti anti OSA. Bosch ha detto che gli americani si sono mossa in preda ad una «psicosi del comunismo». Ha aggiunto che l'intervento americano «ha violato un colpo» ai principi basilari dell'OSA la quale, ha dichiarato, «non può più parlare del principio del non intervento, che è alla base della sua esistenza, dato che questo principio è stato violato dal più eminente dei suoi membri».

A sua volta il presidente provvisorio Caamano ha ripetuto che, se non fosse per l'intervento USA, il governo costituzionale a San Domingo sarebbe stato installato e potrebbe esercitare un incontrastato potere per molti giorni. Il fatto è che gli Stati Uniti, mentre contestano il potere costituzionale a San Domingo (Segue in ultima pagina)



SANTO DOMINGO — Il presidente Caamano mentre parla alla folla dopo la sua elezione. (Telefoto AP-L'Unità)

Esaltata a Hanoi la solidarietà del popolo italiano

La delegazione del Pci ha concluso i colloqui ma si tratterà nella capitale vietnamita ancora per alcuni giorni

Dal nostro inviato HANOI, 5. I colloqui fra la delegazione del nostro Partito diretta dal compagno Pajetta e la delegazione del Partito vietnamita dei lavoratori, diretta dal primo segretario Le Duan, si sono conclusi questa sera. La delegazione si tratterà tutta ancora vari giorni nella Repubblica del Vietnam e solo alla fine di questa visita verranno diramate notizie in proposito. Non scenderemo quindi in dettagli fino a quel momento, ma riteniamo necessario riferire quanto il Nhan Dan, organo del Partito dei lavoratori, scrive in un suo articolo a proposito della lotta antimperialista che si sta sviluppando in Italia. Esso indica con quanta attenzione e con quali sentimenti questa lotta venga seguita in questo paese sottoposto all'aggressione americana. Il giornale, che stamattina pubblica in prima pagina e con rilievo l'apertura dei colloqui fra le due delegazioni e l'accompagnamento con fotografie a tre colonne, scrive che «per quanto riguarda la lotta di liberazione del popolo vietnamita, la classe operaia e il popolo italiani le hanno sempre prestato approvazione e appoggio. I lavoratori e il popolo italiani hanno tenuto comizi e manifestazioni di protesta subito dopo che gli imperialisti USA lanciarono nello scorso agosto i loro provocatori attacchi contro il nord Vietnam. Dal febbraio di quest'anno, di fronte all'intensificazione da parte americana della guerra di aggressione nel Vietnam del Sud, e dei bombardamenti e mitragliamenti sul Vietnam del Nord, il movimento antimperialista e l'appoggio al Vietnam si è allargato al Vietnam si è allargato».

Delegazione del Pci a Praga per il Ventennale

Parte oggi per Praga una delegazione ufficiale del Pci che presenzierà alle solenni manifestazioni convocate per il XX anniversario della liberazione della Cecoslovacchia e della eroica insurrezione della sua capitale. La delegazione è composta dal compagno Armando Cossutta, membro della Direzione del Pci, che ne è il responsabile, e dai compagni Enzo Modica, membro del Comitato centrale, e Ismer Piva, segretario della Federazione di Ferrara.

Emilio Sarzi Amadei (Segue in ultima pagina)

La Direzione del Pci si convocerà per martedì 11 maggio alle ore 9.

Il governo chiede tempo per l'elaborazione di una sua proposta - L'oratore comunista sottolinea l'esigenza di un preciso impegno sulle scadenze e indica le caratteristiche che la legge dovrà avere rispetto all'accordo sindacale

Le tribune del pubblico erano ieri affollate, a Montecitorio, di decine e decine di rappresentanti operai, del Nord e del Sud, delle grandi, piccole e medie fabbriche, che nel corso della maratona si erano incontrati con i dirigenti dei vari gruppi parlamentari per sollecitare l'approvazione della legge Sullotto sulla «giusta causa».

In mattinata si era riunita l'assemblea dei deputati comunisti che aveva preso in esame la questione della discussione parlamentare della proposta di legge sulla «giusta causa nei licenziamenti».

I deputati comunisti hanno ribadito l'esigenza di portare avanti sul piano legislativo la regolamentazione a questa importante materia partendo dal risultato positivo conseguito dalle organizzazioni sindacali con la stipulazione dell'accordo sui licenziamenti individuali.

La prima parte della seduta alla Camera era stata occupata, come riferiamo in altra parte del giornale, dalla celebrazione del ventesimo anniversario della Resistenza. Subito dopo si apriva la discussione sulla proposta di legge Sullotto per la «giusta causa nei licenziamenti».

Il primo intervento è stato quello del compagno LAMA, il quale ha chiesto precisi impegni del Governo sia nel senso che la proposta di legge dovrà superare i limiti e le lacune dell'accordo sindacale raggiunto, garantendo la riassunzione dei lavoratori licenziati senza giustificato motivo, sia per ciò che si riferisce ai termini di tempo entro i quali la proposta dovrà essere presentata in Parlamento. «L'impegno del Governo ad elaborare uno statuto dei lavoratori — egli ha detto — è scritto nel programma da oltre un anno e mezzo; oggi va fissato un termine di poche settimane entro il quale la proposta di legge dovrà essere elaborata».

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato. Si tratta — ha detto Lama — di affermazioni che costituiscono un passo avanti di estrema importanza e che rispecchiano i principi che sono alla base della legge Sullotto. Importanti sono anche l'art. 2 dell'accordo che afferma che il licenziamento deve essere comunicato per iscritto al lavoratore, che ha diritto a chiederne la motivazione; l'art. 10 secondo il quale grava sul datore di lavoro l'onere della licenziamento nei confronti della

Confindustria, così come ha pesato, per la firma dell'accordo, il valore della mobilitazione e dell'interesse delle masse lavoratrici.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Il dibattito iniziato ieri alla Camera

Lama ribadisce: necessaria la legge sulla giusta causa

Confindustria, così come ha pesato, per la firma dell'accordo, il valore della mobilitazione e dell'interesse delle masse lavoratrici.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Il compagno Lama si è quindi soffermato sull'esame dell'accordo interconfederale, sottolineandone il valore ma anche i limiti e le questioni rimaste insolute. Il valore fondamentale dell'accordo sta nel fatto che esso liquida il licenziamento «ad nutum», e preclude quindi licenziamenti solo per giusta causa o per motivo giustificato.

Firmato l'accordo sui licenziamenti collettivi

Un accordo sui licenziamenti collettivi (per riduzione di personale) è stato firmato ieri dalla CGIL, CISL e UIL, Confindustria, Intersind e ASAP.

Sull'accordo, che segue a quello relativo ai licenziamenti individuali, i segretari della CGIL, Lama, Fosca e Montagnani hanno espresso, in una dichiarazione comune, un apprezzamento positivo, pur con alcune riserve su alcune parti.

(A pagina 13 il testo dell'accordo e le dichiarazioni dei segretari confederali)

Un odg approvato all'unanimità dalla Direzione

Il Psi condanna gli aggressori USA

Scelba e non Scelba

Se l'Avanti! fosse meglio informato, saprebbe che prima di richiamare il governo, tutto il governo, alle sue responsabilità rispetto alla vergognosa campagna politica in atto contro la sottoscrizione in favore del Viet Nam, noi abbiamo cercato di saggiare se il «nuovo corso» in contrasto con quello scelbiano, di cui l'Avanti! evadiva l'esistenza, in qualche modo esista, e se i membri socialisti del governo, a cominciare dal vice-presidente del Consiglio, abbiano una qualche autorità per riportarlo nel suo letto se dal suo letto esso è deviato dal pensiero, negli organi di polizia e nel ministero dell'Interno, della vecchia mentalità scelbiana. Il risultato è stato un bel buco nell'acqua, e di qui il nostro appello all'opinione pubblica, anche socialista, perché si mobiliti e imponga così quel rispetto dei diritti e delle libertà politiche che il governo di centro-sinistra (la partecipazione socialista) non mostra affatto di voler rispettare.

Ferma denuncia dell'intervento a Santo Domingo — Mandato a De Martino di illustrare a Moro la posizione socialista — Interpellanza del Pci alla Camera sulla politica estera

Un documento di netta condanna dell'aggressione USA a Santo Domingo è stato approvato stanotte all'unanimità dalla Direzione del Psi, che ha inoltre dato mandato a De Martino di illustrare personalmente questa posizione all'on. Moro e alla delegazione socialista nel governo. Ecco il testo dell'ordine del giorno: «La Direzione del Psi, presa in esame la situazione internazionale determinatasi in seguito all'intervento americano nella crisi interna della Repubblica di Santo Domingo ed agli orientamenti di politica generale con cui è stato motivato, riafferma la posizione del partito relativa al diritto di ogni popolo alla autodeterminazione e di fuori di ogni intervento esterno, principio contenuto nella Carta dell'ONU e nella Carta dell'OSA; è unanime nell'esprimere la propria riprovazione per l'intervento degli USA nella crisi interna attraverso la quale il popolo di Santo Domingo sta lottando per ristabilire la legalità costituzionale, riprovazione già espressa pubblicamente da un gran numero di Stati latino-americani; afferma che il governo degli USA non può con-

«La Direzione del Psi, presa in esame la situazione internazionale determinatasi in seguito all'intervento americano nella crisi interna della Repubblica di Santo Domingo ed agli orientamenti di politica generale con cui è stato motivato, riafferma la posizione del partito relativa al diritto di ogni popolo alla autodeterminazione e di fuori di ogni intervento esterno, principio contenuto nella Carta dell'ONU e nella Carta dell'OSA; è unanime nell'esprimere la propria riprovazione per l'intervento degli USA nella crisi interna attraverso la quale il popolo di Santo Domingo sta lottando per ristabilire la legalità costituzionale, riprovazione già espressa pubblicamente da un gran numero di Stati latino-americani; afferma che il governo degli USA non può con-